

## Tema 7 — Regole più eque per piccole imprese e lavoratori autonomi: quali strumenti per sostenerli

### Sintesi finale

I gruppi convergono su un'idea di fondo: piccole imprese, microimprese e lavoro autonomo hanno bisogno di regole proporzionate alla propria dimensione, non delle stesse regole pensate per le grandi aziende; il nodo più delicato riguarda invece come tradurre questo principio senza indebolire legalità ed equità fiscale.

Sul fronte fiscale la convergenza sull'equità dimensionale è pressoché totale, ma il regime forfettario resta un nodo aperto: c'è chi propone uno scivolo fiscale per chi supera la soglia degli 85.000 euro, chi vuole correggere gli incentivi che spingono a frenare il fatturato pur di restarvi dentro, e chi invece ne propone l'abolizione a favore di un ritorno al regime dei minimi per i primi cinque anni, posizione più radicale. Convergono anche gli incentivi fiscali differenziati per le aree interne, con l'avvertenza condivisa che vadano tenuti distinti dalle gabbie salariali, proposta che non raccoglie consenso. Su un piano più ampio, alcuni gruppi chiedono di redistribuire il carico fiscale tassando maggiormente patrimoni, rendite ed extraprofitti per alleggerire autonomi e imprese minori, pur con opinioni interne discordanti su un'eventuale armonizzazione fiscale europea.

Sull'accesso al credito la convergenza riguarda microcredito, fondi di garanzia pubblici e semplificazione della documentazione, con un'attenzione meno scontata alla liquidità per il capitale circolante, poiché molte microimprese falliscono non per la mancanza di investimento iniziale ma per l'incapacità di sostenere i costi correnti. Tra le proposte più originali, un credito d'imposta trasferibile dallo Stato a soggetti privati, e un meccanismo per cui lo Stato finanzierebbe l'avvio di nuove attività recuperando l'investimento da una quota dei profitti futuri, garantendo nel frattempo un reddito minimo all'imprenditore.

Sulla semplificazione burocratica la proposta più condivisa è un'interfaccia digitale unica per comunicare i propri dati una sola volta agli enti previdenziali e fiscali, accompagnata dal principio, largamente condiviso, che semplificare non debba significare meno controlli ma procedure differenziate per dimensione d'impresa. Tra le proposte originali, reti territoriali di professionisti condivisi per ridurre il peso burocratico che scoraggia la crescita delle piccole realtà.

Sulla legalità convergono tracciabilità dei pagamenti e contrasto al sommerso, ma emerge anche una lettura più sfumata: da un lato la richiesta di controlli più severi sugli autonomi, talvolta indicati come “primi evasori”, dall'altro la tutela di chi opera nella legalità contro le generalizzazioni. Diversi gruppi segnalano inoltre il rischio che un mercato poco regolato avvantaggi le grandi imprese e la grande distribuzione a scapito delle attività di prossimità, proponendo marchi territoriali certificati e controlli più efficaci contro dumping e lavoro irregolare.

Sul costo del lavoro la riduzione è ampiamente richiesta, ma resta un nodo esplicitamente irrisolto: l'orientamento favorevole al salario minimo convive con la difficoltà delle piccole realtà a sostenerne il costo. Più isolata, ma distintiva, la proposta di slegare la contribuzione previdenziale dalla produzione, superando un welfare costruito solo su lavoro e reddito. Sulla sicurezza, la richiesta condivisa è mantenere standard elevati eliminando però gli adempimenti sproporzionati per le realtà più piccole.

Sull'innovazione convergono il sostegno a startup, ricerca e digitalizzazione; tra le proposte più originali, un sostegno mirato ai brevetti internazionali, spesso troppo onerosi per le piccole imprese, modelli in cui aziende consolidate adottano e fanno crescere startup innovative, e incentivi condizionati a garanzie di impatto sociale e tutela del lavoro, nell'idea di un'impresa “virtuosa”. Convergente è anche la richiesta di riservare una quota degli appalti pubblici alle piccole imprese, con un ruolo più attivo delle Camere di commercio nell'aggregare la domanda.

Il sostegno alle piccole attività come presidio dei territori fragili è tra i temi più condivisi, insieme allo smart working e alle infrastrutture digitali per colmare il divario tra un Nord connesso e un Sud che arranca. Tra le

proposte più originali, modelli di economia cooperativa ispirati ai Paesi Baschi e il sostegno al “workers buyout” per le aziende che delocalizzano dopo aver ricevuto fondi pubblici. Non manca una voce distinta, che preferisce misure costruite dai Comuni a partire dai bisogni locali piuttosto che interventi uniformi calati dall'alto. Sulla formazione, oltre alle proposte su competenze gestionali e mestieri artigiani, un gruppo segnala esplicitamente di aver rinviato al tema successivo il nodo della continuità generazionale delle imprese di famiglia.

Chiudono il quadro la richiesta di rendere strutturali gli incentivi oggi frammentati (Zone economiche speciali, bandi vari), le proposte su comunità energetiche e riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi per abbattere i costi energetici delle imprese, e due casi settoriali specifici emersi isolatamente: la tutela del potere contrattuale delle piccole imprese agricole e la revisione della normativa sulle concessioni balneari.

---

*Questa sintesi è stata realizzata con il supporto dell'intelligenza artificiale partendo dai report redatti dai moderatori di ciascun tavolo di lavoro. Puoi trovare i report di ciascun tavolo a questo link:*

<https://www.movimento5stelle.eu/nova/report20-27giugno>

*Le proposte finali saranno invece elaborate senza l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e utilizzando come fonte primaria i report dei singoli tavoli di lavoro, gli instant report degli eventi sul territorio, i contributi degli stakeholders tenendo anche conto dell'attività politica già svolta dal MoVimento 5 Stelle.*